

Pdl, scocca l'ora della resa dei conti

D'Ambrosio non stravince, la minoranza affila le armi. E Fli corteggia i prof

LELLO PARISE

BARI, cercasi candidati sindacati: a destra e nelle file dei moderati. Nei congressi di Pdl e Fli, affilano le armi. Gli "azzurri" assicurano di essere disposti a celebrare le primarie, «ma esclusivamente se non ci fosse unanimità attorno al nome da proporre agli elettori spiega il nuovo segretario citta-

go e con quali interlocutori farle. Poi ci occuperemo dei nomi da fare scendere in pista». Parole che vogliono suonare accomodanti nei riguardi dell'opposizione interna, anche se il senatore getta acqua sul fuoco alimentato dai retroscenisti della politica: «Non c'è da ricucire un bel niente, nel Pdl». La nomination col 67 per cento, è di tutto rispet-

to. Ma a quanto pare, tra i fittiani brucia avere lasciato agli amici nemici più del 30 per cento dei consensi. Mantovano, tanto puntuale quanto tagliente, annota: «Sembrava una sfida impossibile, invece... Due consiglieri comunali (Filippo Melchiorre e Massimo Posca, ndr) e un consigliere circoscrizionale (Claudio Sgambati, ndr) sono

riusciti a conseguire un terzo dei voti avendo dall'altra parte tutti parlamentari e i consiglieri regionali tranne uno (Domi Lanzillotta, ndr) della città». Tant'è che domenica notte una quarantina del "gruppo Maq" festeggia alla pizzeria Fra' Bo e quelli che passano da corso Vittorio Emanuele si ritrovano ad ascoltare ritornelli del tipo "Chi

non salta, Fitto è" cantati a squarciagola.

«Contano le idee, non le tessere» ribatte dalla sponda di Fli, l'europarlamentare Salvatore Tatarella. L'assise di Futuro e libertà comincia sabato al Terminal crociere: «Una convention condiciotto opinion leader». Ma gli ospiti d'onore saranno tre: i docenti universitari Petrocelli e

Costantino, e padre Lorenzo Lorusso, rettore della basilica di san Nicola. Domenicano a parte, nessuno esclude che uno degli altri due prof possa decidere alla fine di competere per diventare primo cittadino. Tatarella, dietro un sorriso enigmatico, predica: «Per ora, salpiamo. Il resto lo scopriremo solo vivendo».

© RIFLESSIONE PUBBLICITÀ

dimo, Luigi D'Ambrosio Lettieri, senatore e presidente dell'ordine dei farmacisti. Nel frattempo Futuro e libertà, che organizza lavori congressuali a puntate — sabato 11, sabato 25 e giovedì 8 marzo —, strizza l'occhio ai professori: il rettore dell'università Corrado Petrocelli o quello del Politecnico, Nicola Costantino, potrebbero essere della partita. Il *Monti style* è di gran voga.

D'Ambrosio Lettieri, area Fitto, conquista domenica alla Fiera del Levante, il 67 per cento del partito. Ma il 33 per cento si schiera senza se e senza ma, contro il "delfino" dell'ex ministro delle Regioni. «Una minoranza consistente», la definisce il deputato Alfredo Mantovano. L'ex sottosegretario all'Interno insieme con il numero due del gruppo senatoriale Gaetano Quagliariello ed il presidente della com-

Mantovano e Quagliariello soddisfatti del voto Sabato convention di Futuro e libertà

missione Bilancio a Palazzo Madama Antonio Azzollini — le teste di serie della mozione di minoranza — immaginano così di avere messo una pietra sopra le «scelte imposte dall'alto: non esistono più sudditanze o timori reverenziali» precisa lo stesso Mantovano. Il riferimento a Raffaele Fitto, che fa e disfa indisturbato le tele delle alleanze, ma che dal 2004 colleziona sconfitte sia al Comune, sia alla Regione, non è casuale. Il primo appuntamento elettorale, nel 2014, è per il municipio. E il "gruppo Maq" (dalle iniziali dei tre dirigenti pidiellini) ancora oggi insisterà perché il concorrente salti fuori dalle primarie, appunto.

Soluzione, questa, che D'Ambrosio Lettieri non vede come il fumo negli occhi: «Ma prima dobbiamo capire quali sono le